

CRISI ANCORA MORTI, BIDEN TENTA UN'AZIONE

Razzi su Tel Aviv Distrudda a Gaza la Torre dei media

di **Davide Frattini**

Ancora vittime. Colpito il campo di rifugiati Shati. Morti otto bimbi che con le famiglie celebravano la fine del Ramadan. L'Esercito israeliano chiarisce di aver voluto colpire «elementi di spicco di Hamas» e accusa l'organizzazione di usare i civili come scudi umani. A Gaza distrudda la Torre dei giornalisti. Lanci di missili su Tel Aviv e altre città, ucciso un civile. alle pagine 8 e 9

Gaza, strage al campo dei rifugiati Distrudda la Torre dei giornalisti

Missili israeliani su un palazzo: 8 bambini morti (salvo un neonato)
Un uomo ucciso dai razzi a Tel Aviv. Netanyahu: avanti finché serve

I portavoce israeliani

Colpite le fondamenta dell'edificio di 12 piani «Estremisti nascosti tra gli uffici dei reporter»

DAL NOSTRO INVIATO

TEL AVIV Il campo di rifugiati Shati, spiaggia in arabo, si chiama così perché i cubi di cemento grigio stanno a picco sulla costa, dalle rocce sgocciola in mare la fogna a cielo aperto. Quella che dovrebbe essere la strada principale è invece un vicolo sempre infangato che porta al palazzotto dove abita Ismail Haniyeh, tra i capi di Hamas, le sbarre impediscono di arrivarci, in tempi di calma le guardie controllano chiunque passi.

Adesso stanno nascoste nei bunker, il boss non c'è, è in Qatar da cinque mesi. Lontano dalla distruzione e dai missili. Uno ha centrato in pieno l'altra notte la casa degli Abu Tahab, i tre piani sono venuti giù sopra otto bambini e due donne, stavano celebrando con qualche giorno di ritardo la sera di Eid Al Fitr che chiude con una cena il mese di digiuno per Ramadan. Solo il piccolo Omar, 5 mesi, si è salvato: i soccorritori

palestinesi raccontano di averlo trovato con la madre a coprirlo, a fargli da scudo con un abbraccio. I portavoce dell'esercito sostengono di aver voluto colpire «elementi di spicco dell'organizzazione» e accusano Hamas di usare i civili come scudi umani.

I fondamentalisti vendicano l'attacco a Shati con un lancio di razzi su Tel Aviv e il centro di Israele. Gli artiglieri delle truppe irregolari stanno studiando come bucare il sistema di difesa Cupola di ferro. Ieri dopo pranzo ci sono riusciti: due salve di fila, brevi, e poco dopo un bombardamento di qualche minuto. Uno dei proiettili è caduto su Ramat Gan, vicino a Tel Aviv, un uomo di 55 anni è stato ucciso, non ha fatto in tempo a trovare il rifugio. Le vittime israeliane dall'inizio della guerra sono 10, tra loro un bambino di 5 anni.

I miliziani hanno per il resto della giornata concentrato i razzi sulle città nel Sud del Paese e verso Beer Sheva nel deserto del Negev, da lunedì ne hanno lanciati oltre 2.300. L'aviazione israeliana e i carrarmati hanno continuato a bersagliare la Striscia, i morti sono ormai 145, i feriti un migliaio. La

mediazione per raggiungere la tregua sembra per ora non funzionare: i negoziatori egiziani avrebbero messo sul tavolo — ricostruisce la tv *Al Arabiya* — una proposta (respinta dagli israeliani) che prevedeva il congelamento delle costruzioni nelle colonie e lo stop agli sgomberi delle famiglie palestinesi a Gerusalemme Est.

Oggi Hady Amr, il diplomatico americano responsabile per la questione israelo-palestinese, incontra i ministri israeliani e a Ramallah quelli palestinesi. Il presidente Joe Biden ha parlato con il premier Benjamin Netanyahu e con Abu Mazen per la prima volta da quando si è insediato alla Casa Bianca. Dal quartier generale delle forze armate di Tel Aviv, nella notte Netanyahu ha proclamato che «l'operazione



non è finita e che andrà avanti finché sarà necessario».

All'inizio dell'offensiva Aviv Kochavi, il capo di Stato maggiore israeliano, ha avvertito i leader di Hamas che non ci sarebbe stata alcuna immunità. Per loro e per le loro proprietà. La casa del numero due Khalil Al Hayya è stata rasa al suolo e sotto tiro sono anche le ville residenziali del quartiere Rimal. L'obiettivo è spingere la nuova classe di ricchi creati dal dominio degli integralisti — tra traffici di cemento e concessioni su dove costruire i palazzi — a premere sui vertici del gruppo.

Dall'ultimo piano della Torre Al Jalaa i giornalisti di tutto il mondo hanno mostrato in diretta durante ognuna delle guerre che non finiscono, i bombardamenti israeliani su Gaza e le scie bianche dei razzi lanciati contro Israele. La tv Al Jazeera o l'agenzia di stampa americana Associated Press mettevano anche a disposizione le apparecchiature per permettere ai colleghi le dirette via satellite, da lassù le telecamere tenevano i loro occhi elettronici

ci accesi giorno e notte su quello che accadeva nella città di Gaza. Non c'è più niente.

I missili dell'aviazione hanno colpito le fondamenta del palazzo di 12 piani, 60 appartamenti in tutto, dopo che l'intelligence militare ha chiamato il proprietario e lo ha avvertito di far evacuare l'edificio. I reporter — in questo momento tutti locali, perché l'esercito non lascia entrare i giornalisti stranieri dal valico di Erez — hanno avuto meno di un'ora per tentare di salvare gli archivi e portare fuori i documenti accumulati in anni di conflitti. «Siamo scioccati e inorriditi», commenta Gary Pruitt, il presidente dell'Ap. Spiega che negli uffici c'erano una dozzina di giornalisti al momento dell'avvertimento: «Adesso il mondo potrà sapere molto meno di quello che sta succedendo a Gaza». Mostafa Souag, direttore di Al Jazeera, definisce il bombardamento «barbarico» e accusa Israele di voler «nascondere la carneficina e la sofferenza». Gli americani

hanno fatto arrivare al governo israeliano il messaggio che «la sicurezza dei reporter è fondamentale». Jonathan Conricus, portavoce delle forze armate, parla di «obiettivo legittimo» perché «nel palazzo si nascondevano i servizi segreti militari di Hamas. Speravano che mettendosi tra i giornalisti avremmo esitato a colpire».

D.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parigi

Tensione al corteo pro palestinesi: fermati in 44

È finito con l'intervento della polizia il corteo (vietato dalla Prefettura) di solidarietà ai palestinesi nel quartiere di Barbès a Parigi: 44 i fermi. Manifestazioni filo palestinesi si sono svolte anche nel resto d'Europa da Londra a Berlino, da Madrid a Roma.

La crisi

Gerusalemme Est: sfratti e proteste

1 La scintilla delle proteste e del confronto armato: gli sfratti ordinati dal governo israeliano a Gerusalemme Est. Decine di famiglie palestinesi costrette a lasciare le proprie case nel quartiere di Sheikh Jarrah, per fare spazio a coloni israeliani

Le vittime della guerra

2 L'aviazione e i carriarmati israeliani hanno continuato a bersagliare la Striscia: le vittime palestinesi sono 145 (oltre trenta i minori) e i feriti un migliaio. Le vittime israeliane dall'inizio della guerra sono 10, tra loro un bambino di 5 anni

I negoziati per una tregua

3 La mediazione per una tregua sembra non funzionare: la proposta dei negoziatori egiziani (respinta dagli israeliani) prevedeva il congelamento delle costruzioni nelle colonie e lo stop agli sgomberi delle famiglie palestinesi a Gerusalemme Est

Unione Europea, l'appello di Borrell

4 «Israele ha il diritto di proteggere la sua popolazione da attacchi indiscriminati di Hamas, ma deve agire in modo proporzionale ed evitare vittime civili». È quanto ha dichiarato ieri Josep Borrell, l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Gli scontri in Cisgiordania

Un manifestante palestinese spara fuochi d'artificio contro le forze di sicurezza israeliane durante gli scontri a Betlemme, in Cisgiordania, per protestare contro i bombardamenti che hanno colpito Gaza (Afp)



I razzi

A sinistra, bagnanti israeliani in fuga dalla spiaggia nel centro di Tel Aviv, diretti verso i rifugi anti missile: da lunedì sono caduti sulle città israeliane

2.300 razzi sparati da Gaza
A destra, una sequenza del missile israeliano che ha colpito il palazzo di Ap e Al Jazeera nella città di Gaza

(foto Afp e Ap)

DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994